

Il rapporto tra le nuove tecnologie e le moderne democrazie è segnato da luci ed ombre. Oggi si pensa che l'alternanza di potere sia un buon indicatore per misurare il livello di democraticità di un paese. Questa riflessione è stata fortemente approvata dopo l'avverarsi in diversi sistemi democratici di quello che si definì "dispotismo" o "tirannide" della maggioranza, ossia di paesi nei quali l'affermazione di un partito "unico" è stata tale da originare delle democrazie totalitarie. Nella mia opinione, dopo l'avvento di Internet, dei new media e dei big data, a seguito dello sviluppo tecnologico, l'alternanza di potere ha cessato di essere un indice sufficiente per poter considerare un paese "democratico". La rivoluzione digitale ha avuto fra i suoi effetti l'emergere di fazioni politiche capaci di creare una propria maggioranza tra la massa degli elettori attraverso complesse operazioni di convincimento mediatico. L'influenza dei mass media è stata particolarmente determinante a livello politico nel corso del XX secolo, e attraverso la rete ha potuto propagarsi in maniera ancor più subliminale e incisiva nelle menti degli elettori. Cito a tal proposito due eventi degli ultimi anni che hanno fortemente sorpreso l'opinione pubblica mondiale: l'esito referendario della Brexit e l'elezione di D. Trump negli Stati Uniti. Si è dimostrato che le due campagne mediatiche, dei leave e dei repubblicani, hanno avuto in comune la consulenza di una società informatica, la Cambridge Analytica. Questa società possedeva, al momento delle elezioni, i dati informatici di milioni di utenti di Facebook, che, sparsi nei grandi big data, riuscì a filtrare attraverso complessi algoritmi per individuare nella popolazione il target degli elettori "indecisi" ed inviare a questi le informazioni più adatte a convincerli. Avendo a disposizione tali mezzi di propaganda digitale, questi partiti riuscirono ad accumulare un maggior numero di voti rispetto a quello che avrebbero raggiunto se ci fosse stata la medesima influenza mediatica su tutto il corpo elettorale. In un tale contesto politico non viene certo meno il principio del pluralismo, in quanto non tutti i cittadini sono sottoposti a questa pressione pubblicitaria, ma solo coloro che possono divenire i potenziali elettori del partito che se ne serve. Viene meno, tuttavia, la libertà di informazione e di pensiero, facilmente manipolabile. Ciò è paradossale nella società liquida (oltre che aperta) dell'overload information, dove si è del tutto smarriti di fronte all'infinita disponibilità di informazioni e ci si trova alla costante ricerca di punti di riferimento, ed è solitamente dovuto ai meccanismi dell'esposizione selettiva, dell'agenda setting e delle spirali del silenzio. Come può dirsi democratico un paese dove persino i voti di opinione delle persone, e non solo quelli di appartenenza, subiscono in maniera tanto sotterranea e subliminale la manipolazione psicologica delle campagne elettorali? La distorsione del diritto all'informazione e alla protezione dei propri dati online (che in Italia si lega all'art.15 Cost.) incide negativamente sulla vita politica dei cittadini, resi incapaci di dare un voto consapevole. Non bisogna però considerare solo gli aspetti negativi dell'influenza delle tecnologie digitali sulla democrazia. Caratteristica fondamentale di new media e social network è, infatti, l'interattività, in virtù della quale tutti i soggetti occupano simultaneamente il ruolo di emittente e di ricevente, per cui tutti hanno la possibilità di farsi sentire a livello mediatico (diritto sancito dall'art. 21 Cost.). In virtù di questa caratteristica si sono potuti sviluppare movimenti hacker di protesta di Assange, Snowden e Anonymus. Grazie alle nuove tecnologie, inoltre, è potuta nascere la e-democracy, poco efficace in quello che molti definiscono e-governement (la partecipazione diretta degli elettori ai processi decisionali nei forum online) ma molto importante per la crescita della partecipazione politica dei cittadini e per l'introduzione del voto elettronico, il quale ha facilitato le procedure dei referendum e delle elezioni in paesi dove non è sempre facile recarsi fisicamente alle urne.